

# I Bambù

*Iscriviti alla newsletter su [www.lindau.it](http://www.lindau.it) per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.*

*In copertina: Utagawa Hiroshige, *Volpi di fuoco nella Notte di Capodanno sotto l'albero Enoki nei pressi di Ōji*, 1857*

Traduzione dall'inglese di Davide Platzer Ferrero (Il Quadrante)

*Titolo originale: *Fox Legends, Animal Legends, Bird and Insect Legends*, da *Myths and Legends of Japan**

© 2021 Lindau s.r.l.  
corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: agosto 2021  
ISBN 978-88-3353-648-4

Frederick Hadland Davis

# MITI E LEGGENDE DEL GIAPPONE

*La volpe e altri animali*





# MITI E LEGGENDE DEL GIAPPONE

La volpe e altri animali



## LEGGENDE SULLA VOLPE





Utagawa Kuniyoshi, La «kitsune» Kuzunoha, tra 1889 e 1892



## Inari, il dio volpe

La volpe occupa un posto importante nella mitologia giapponese. L'argomento è complesso e di vasta portata. Inari era in origine il dio del riso, ma nell'XI secolo venne identificato con il dio volpe, con attributi benefici e malefici, ma soprattutto malefici, così numerosi e diversi nella loro applicazione da causare non poca confusione nel lettore inglese. Tutte le volpi possiedono poteri soprannaturali quasi illimitati. Possono vedere e udire tutto, e solitamente riescono a penetrare nei pensieri segreti degli uomini. Inoltre, hanno il potere della trasformazione e della transmutazione. La caratteristica principale della volpe maligna è la capacità di ingannare gli esseri umani e, per farlo, assume le sembianze di una bella donna (molte sono le leggende che lo raccontano). Se l'ombra di una volpe-donna si proietta sull'acqua, soltanto quella della volpe vi è riflessa. Si dice che se un cane vede una volpe-donna, la sembianza umana svanisce all'istante, e solo la volpe rimane.

Anche se le leggende giapponesi sulla volpe sono solitamente associate al male, l'atteggiamento di Inari è a volte quello di un essere benigno, che può curare la tosse e il raffreddore, portare beni ai bisognosi ed esaudire le preghiere delle donne che desiderano un figlio. Un'altra azione

benevola da parte di Inari, che si potrebbe anche associare a Jizō \*, è quella di dotare i bambini e le bambine della forza necessaria per sopportare di essere rasati con rasoi non certo perfetti, o quella di aiutare i più piccoli nella pratica dolorosa di fare un bagno caldo, che in Giappone non è mai al di sotto dei 43° gradi!

Non è raro che Inari ricompensi gli esseri umani per un atto di gentilezza nei confronti di una volpe. Ciononostante, questa ricompensa non è sempre reale: spesso quella che sembra un'invitante moneta si trasforma quasi subito in erba! Il poco bene compiuto da Inari – e abbiamo cercato di rendergli giustizia – è schiacciato dal peso delle sue innumerevoli malefatte, spesso anche estremamente crudeli, come si vedrà in seguito. L'argomento della volpe in Giappone è stato efficacemente definito da Lafcadio Hearn come «zoologia spettrale», e questo animale astuto e maligno è certamente spettrale in un modo molto più completo e orribilmente sottile dei nostri classici fantasmi, coi loro indumenti luminescenti e le loro catene sferraglianti.

\* In Giappone, Jizō Bosatsu, nome giapponese del *bodhisattva* Kṣitigarbha, protegge i neonati prematuri o deformati, o gli aborti, dalla punizione che ricevono per il dolore causato ai loro genitori.

## Possessione demoniaca

La possessione demoniaca è spesso attribuita all'intervento maligno delle volpi. Questo tipo di possessione è conosciuta come *kitsunetsuki*. La vittima è solitamente una donna delle classi più povere, molto sensibile e incline a credere a ogni sorta di superstizione. Quello della possessione demoniaca è ancora un problema irrisolto, e gli studi del dottor Baelz \*\*, dell'Università Imperiale del Giappone, sembrano indicare che la possessione degli esseri umani da parte degli animali è un fatto decisamente reale e terribile. Baelz osserva che la volpe entra nella donna solitamente attraverso il seno o da sotto le unghie, e poi vive una vita autonoma, spesso parlando con una voce completamente differente da quella dell'ospite umana.

\*\* Erwin Otto Eduard von Bälz (1849-1913), medico e accademico tedesco, insegnò alla scuola medica dell'Università Imperiale di Tokyo e nel 1902 fu nominato medico personale dell'imperatore Meiji.



Toriyama Sekien, Sesshō-seki (Pietra Assassina), 1780

## La Pietra Assassina \*

La Pietra Assassina giace nella brughiera di Nasu  
Sotto le neviccate invernali e nel caldo estivo;  
Il muschio ingrigisce su di essa,  
Ma il demone scellerato la infesta ancora.

Sferzate di vento gelido: il triste canto del gufo,  
Risuona rauco tra i pini desolati;  
Tra i bassi crisantemi  
La volpe si apposta, lo sciacallo guaisce,  
Mentre sulla brughiera declina la luce autunnale.

Il prete buddhista Genno, stanco dopo tanto viaggiare, giunse nella brughiera di Nasu, e stava per mettersi a riposare all'ombra di una grande pietra quando improvvisamente apparve uno spirito che disse: «Non riposare sotto

\* Tra le leggende riguardanti la volpe, quella della Pietra Assassina è certamente una delle più notevoli. Racconta di una volpe cattiva che assume le sembianze di una donna attraente in più di una vita. Questa creatura che appare e scompare possiede una forza seducente ma distruttiva, ed è una sorta di versione giapponese della fata Morgana. I versi qui proposti sono la traduzione del professor B. H. Chamberlain di un dramma del teatro nō.

questa pietra. Questa è la Pietra Assassina. Uomini, uccelli e bestie sono morti dopo averla soltanto toccata!».

Questo avvertimento misterioso destò la curiosità di Genno, che implorò lo spirito di raccontargli la storia della Pietra Assassina.

Così lo spirito iniziò: «Tanto tempo fa c'era una bellissima fanciulla che viveva nella corte del Giappone. Era così incantevole da venir chiamata Fanciulla Gioiello. La sua saggezza era pari alla bellezza, e infatti comprendeva le tradizioni del buddhismo così come i classici confuciani, la scienza e la poesia della Cina.

Così dolcemente cesellata dalla natura e dall'arte,  
Presto lo stesso monarca se la strinse al cuore.

«Una notte – continuò lo spirito – il Mikado \* diede una grande festa nel Palazzo d'Estate, e lì riunì gli ingegni, i sapienti e le bellezze di tutto il Paese. Era uno splendido raduno. Ma mentre la compagnia beveva e mangiava, allietata dalla melodia di una dolce musica, le tenebre si addensarono sul grande palazzo. Nuvole nere coprirono il cielo, tant'è che neppure una stella rimase visibile. E mentre gli ospiti si irrigidivano per la paura, si alzò un vento misterioso. Ululò per il Palazzo d'Estate e spense tutte le lanterne. Il buio totale provocò il panico, e in quell'agitazione qualcuno gridò "Una luce! Una luce!".

Ed ecco! Dalla figura della Fanciulla Gioiello,  
Sembra guizzare una fiamma di una lucentezza strana!  
Si espande, si diffonde, riempie le sale imperiali;

\* Appellativo con cui si designava l'imperatore.

I paraventi dipinti, i costosi pannelli delle pareti,  
Il pallido indistinto damasco della notte,  
Appare ora fulgido, come illuminato dalla luna piena.

«Da quel momento il Mikado cadde malato – proseguì lo spirito – e stette così male che fu chiamato il mago di corte. Quell'anima nobile accertò immediatamente la causa del declino di sua maestà. Affermò con veemenza che la Fanciulla Gioiello era una sgualdrina e un demonio, che con arte insidiosa aveva ammaliato il cuore del sovrano per distruggere il Paese.

«Le parole del mago aizzarono il cuore del Mikado contro la Fanciulla Gioiello, la quale, una volta respinta, riasunse la sua forma originaria, quella di una volpe, e fuggì via finché non raggiunse proprio questa pietra nella radura di Nasu».

Il prete osservò lo spirito attentamente e alla fine gli chiese: «Chi sei tu?».

«Sono il demone che una volta abitava nel petto della Fanciulla Gioiello! Ora abito nella Pietra Assassina, e così per sempre!».

Questa confessione terribile suscitò orrore nel buon Genno ma, ricordandosi del suo dovere di prete, disse: «Benché tu sia sprofondata nella malvagità, devi risalire verso la virtù. Prendi questa veste da prete e questa ciotola per l'elemosina e rivelami la tua forma volpina».

Allora, quello spirito malvagio urlò pietosamente:

Nella sgargiante luce del giorno,  
Resto nascosto,  
Come pallidi fuochi di Asama:  
Al calar della notte ritorno,

Le mie colpe confesso con dolore,  
E con puri desideri appena nati.

Dette queste parole lo spirito scomparve improvvisamente.

Genno non rinunciò ai suoi buoni propositi. Si batté più ardentemente che mai per la salvezza di quell'anima peccatrice. Per permetterle di raggiungere il Nirvana offrì fiori, bruciò incenso e recitò le sacre scritture di fronte alla pietra.

Portate a termine queste pratiche religiose, disse: «Spirito della Pietra Assassina, ti invoco! Cosa, nel mondo precedente, ti ha portato ad assumere una forma così ripugnante?».

All'improvviso la pietra si spaccò e lo spirito apparve di nuovo, urlando:

Nelle pietre ci sono spiriti,  
Nelle acque si ode una voce:  
Il vento spazza il firmamento!

Genno fu circondato da un bagliore vivido e, in quella luce brillante, vide la volpe trasformarsi improvvisamente in un'incantevole fanciulla.

Così parlò lo spirito della Pietra Assassina: «Sono stata il demone al quale, a Ind, il Principe Hazoku ha reso omaggio. Nel Grande Catai ho assunto la forma di Hōji, consorte dell'imperatore Iuwao. E alla corte del Sol Levante sono diventata la perfetta Fanciulla Gioiello, concubina dell'imperatore Toba».

Lo spirito confessò a Genno che, prendendo le sembianze della Fanciulla Gioiello, voleva distruggere la stirpe imperiale. «Stavo facendo i miei piani – continuò lo spirito – e già mi compiacevo al pensiero della morte del Mikado, e se non



fosse stato per il potere del mago di corte, avrei raggiunto il mio scopo. Come ti ho detto, venni cacciata dalla corte e inseguita dai cani e dalle frecce. Alla fine sprofondai esausta nella Pietra Assassina. Di tanto in tanto ho infestato la brughiera. Adesso il Signore Buddha ha avuto compassione per me e ha inviato il suo prete per indicarmi la via della vera religione e per portarmi la pace».

La leggenda si conclude con queste pie affermazioni fatte da quello spirito ormai contrito:

Giuro, oh uomo di Dio! Giuro! – urlò, –  
A te, le cui benedizioni mi trasportano nei cieli,  
Faccio un giuramento solenne, che rimarrà  
Saldo come la Pietra Assassina nella brughiera:  
Da questo momento sono figlia della virtù soltanto!

Così parlò lo spettro, e svanì sotto la Pietra.



*Tsukioka Yoshitoshi, stampa della serie Cento aspetti della Luna, 1880*